vinetur

# Il tribunale francese respinge il ricorso per ripristinare quattro prodotti a base di rame per i vigneti

La decisione di Melun mantiene in vigore le sospensioni dell’ANSES, mentre prosegue il contenzioso seguito con attenzione dai viticoltori.

venerdì 9 ottobre 2026



Un tribunale amministrativo francese ha respinto la richiesta d’urgenza presentata dal produttore spagnolo IQV per bloccare la sospensione delle autorizzazioni relative a quattro prodotti fitosanitari a base di rame. I prodotti restano così fuori dal mercato, almeno per ora, mentre si estende il contenzioso sulle modalità con cui la Francia regolamenta gli strumenti utilizzati nei vigneti.

La decisione è stata emessa giovedì dal tribunale amministrativo di Melun nell’ambito di un procedimento d’urgenza legato ai provvedimenti adottati dall’ANSES, l’agenzia francese per la sicurezza sanitaria, il 15 luglio 2025. Secondo l’ordinanza del tribunale citata dalla CNAOC, il giudice ha ritenuto che, in questa fase del procedimento, le argomentazioni presentate da IQV non sembrassero sufficientemente solide da sollevare seri dubbi sulla legittimità della decisione dell’agenzia.

In pratica, le sospensioni restano in vigore mentre prosegue il contenzioso nel merito. Il giudice dell’urgenza si è pronunciato soltanto sulla possibilità di sospendere immediatamente i provvedimenti, non sul merito complessivo della causa.

Il caso è seguito con attenzione nel settore vitivinicolo francese, perché i prodotti a base di rame sono ampiamente utilizzati per proteggere la vite, soprattutto dalle malattie fungine. Per i produttori di vino, compresi molti viticoltori biologici, la perdita di quattro prodotti potrebbe ridurre ulteriormente le opzioni per il controllo delle malattie durante la stagione vegetativa. Resta inoltre aperto un contenzioso più ampio: si discute se le autorizzazioni dei prodotti fitosanitari siano interpretate in modo uniforme nell’Unione europea, una questione che potrebbe incidere sui costi di produzione, sulle rese e sulle condizioni di concorrenza per i produttori di vino e per altre realtà agricole legate al settore delle bevande.

La CNAOC, che rappresenta le denominazioni vitivinicole francesi, ha dichiarato che il settore del vino aveva sostenuto il ricorso di IQV e aveva invocato l’urgenza agricola, alla luce di quella che ha definito una mancanza di alternative efficaci e delle conseguenze economiche e tecniche per i viticoltori. Secondo l’organizzazione, la stessa posizione era stata sostenuta anche da France Vin Bio e dalla FNSEA, il principale sindacato agricolo francese.

Queste organizzazioni hanno dichiarato di rammaricarsi per la decisione e per la temporanea esclusione di quattro prodotti dagli strumenti a disposizione dei viticoltori per il controllo delle malattie. Hanno tuttavia sostenuto che la decisione non andrebbe interpretata come un rigetto delle più ampie argomentazioni del settore, sottolineando che il giudice non ha escluso la sussistenza dell'urgenza agricola.

In una dichiarazione diffusa dalla CNAOC, il presidente di France Vin Bio, Sébastien David, ha affermato che, secondo il giudice, a differenza di un precedente caso che coinvolgeva un'altra azienda, le prove scientifiche presentate da IQV non sollevavano, in questa fase, seri dubbi sulla legittimità della decisione dell'ANSES. David ha aggiunto che il tribunale avrebbe quindi valutato i casi uno per uno e ha invitato le aziende a presentare ricorsi più strutturati.

L'ultima ordinanza si discosta da una decisione emessa dallo stesso tribunale il 31 marzo 2026 nell'ambito di un contenzioso distinto che coinvolgeva COSACO. In quel caso, il giudice aveva accolto la richiesta di tutela d'urgenza e sospeso le decisioni dell'ANSES riguardanti diversi prodotti a base di rame. All'epoca, la CNAOC aveva definito quella pronuncia una vittoria importante per il settore.

I diversi esiti sembrano indicare che il tribunale esamini la documentazione di ciascun produttore sulla base delle prove presentate, anziché pronunciarsi in termini generali sui prodotti a base di rame. La distinzione è centrale per viticoltori e fornitori, perché implica che i casi futuri potrebbero dipendere dagli elementi scientifici e giuridici specifici relativi a ciascuna autorizzazione.

Le organizzazioni vitivinicole francesi hanno colto la decisione di giovedì per rinnovare le critiche a quello che definiscono un approccio eccessivamente restrittivo dell'ANSES. In una dichiarazione, Anthony Brun, presidente della commissione per la sostenibilità della CNAOC, ha affermato che il settore ritiene che alcune decisioni di revoca e di mancato rinnovo si basino su un'interpretazione troppo restrittiva, distante dalle condizioni sul campo e non in linea con le pratiche di altri Stati membri dell'UE. Jérôme Despey, responsabile della commissione vitivinicola della FNSEA, ha dichiarato che la decisione rafforza la determinazione del settore a difendere la capacità produttiva e la competitività dei viticoltori francesi.

Queste dichiarazioni riflettono la posizione del settore. Il materiale di partenza non riportava una nuova risposta dell'ANSES alla decisione di giovedì né un commento pubblico separato di IQV, oltre al ricorso legale.

Il contenzioso riguarda anche altri aspetti, oltre ai quattro prodotti in questione. Le organizzazioni vitivinicole francesi chiedono un quadro europeo più armonizzato e sostengono che interpretazioni nazionali divergenti possano creare distorsioni della concorrenza nel mercato unico. Temono che, se uno Stato membro elimina o limita gli strumenti fitosanitari più severamente degli altri, i viticoltori del Paese possano trovarsi ad affrontare una maggiore pressione delle malattie e costi più elevati rispetto ai concorrenti di altri Paesi europei.

Questa argomentazione ha particolare rilevanza in viticoltura, poiché il rame resta un elemento importante in molti programmi di gestione delle malattie, soprattutto dove i viticoltori dispongono di meno alternative sintetiche o gli standard di produzione limitano i prodotti utilizzabili. Una riduzione delle formulazioni a base di rame disponibili può incidere direttamente sulle pratiche in vigneto e, nel tempo, influire sulla qualità delle uve, sui volumi e sulle condizioni di approvvigionamento dei produttori di vino.

Al tempo stesso, la questione giuridica e regolamentare è delicata, poiché l'impiego del rame è da tempo oggetto di dibattito in Europa per i suoi effetti sull'ambiente e sulla salute. In Francia, l'ANSES ha il potere di valutare e regolamentare i prodotti fitosanitari; i ricorsi contro le sue decisioni possono dipendere sia dalle prove scientifiche sia dal diritto amministrativo.

Per ora, l'ordinanza del tribunale di Melun lascia in vigore la sospensione da parte dell'ANSES dei quattro prodotti IQV. Il contenzioso più ampio resta aperto e le organizzazioni di settore hanno dichiarato che continueranno a sostenere le aziende nei futuri procedimenti relativi al rame, collaborando al tempo stesso con le autorità pubbliche, i produttori e l'ANSES per individuare possibili soluzioni tecniche, comprese le condizioni d'uso.